Anno 50.° N. 67

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 7 marzo 1916

LE INSERZIONI si ... vamente dalla ... Milano, ... succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Giornata di interrogazioni e interpellanze alla Camera

IL CONTEGNO ENERGICO DELL'ON. SALANDRA DI FRONTE AL GRUPPO SOCIALISTA

ROMA, 6. — Presidenza del vice presidente ALESSIO. La seduta si apre alle ore 14.

In memoria di F. Cavallotti

GIAMPIETRO. — Ricorda che cade oggi il diciottesimo anniversario della morte di Cavallotti, manda un commosso fraterno saluto alla memoria di lui, facendo voti che presto si compiano i destini della grande Italia da lui vaticinati e sperati. (*Approvazioni*).

CELESIA, sotto segretario agli interni, si associa in nome del governo poichè le urne dei forti accendono gli animi ad egregie cose.

Il ricordo di Felice Cavallotti riportato in questo momento alla Camera italiana ci riconforterà nelle speranze della Patria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. — Non può che associarsi alle nobili parole pronunziate dagli oratori. In Felice Cavallotti era altissimo il senso del patriottismo, e grande fu il sacrificio della sua vita, in quest'ora in cui il patriottismo si aderge a vita di Nazione ed il sacrificio ne è la misura, era giusta la memore parola in onore di Felice Cavallotti.

La nostra guerra e la stampa nemica

BORSARELLI, sotto segretario agli affari esteri, rispondendo all'on. Medici del Vascello dichiara che mentre una parte della stampa avversaria attivamente si adopera per svalutare la nostra guerra il governo italiano non ha mancato e non manca di provvedere perchè sia ristabilita la verità dei fatti e messa in luce la importanza della nostra azione militare.

A questo scopo per mezzo dei nostri rappresentanti e delle agenzie telegrafiche più importanti si dà rapida ed efficace diffusione in bollettini di guerra e alle altre comunicazioni del Comando Supremo; si cerca pure di avere immediate cognizioni di qualsiasi notizia falsa o tendenziosa contro l'Italia.

Tale opera è agevolata anche dai governi alleati, nonchè dai più autorevoli giornali dei paesi alleati e neutrali i cui corrispondenti sono stati autorizzati a visitare il nostri fronte. Nota del resto che a favore nostro sta sempre la forza delle verità sobriamente espresse e che non teme smentite.

MEDICI DEL VASCELLO prende atto di queste dichiarazioni e confida che il governo vorrà dar sempre maggiore diffusione oltre che nelle sfere ufficiali, anche nella opinione pubblica estera alla importanza della nostra guerra e al suo valore nel campo internazionale.

Per far lavorare i prigionieri di guerra

CELESIA, sotto segretario agli interni, all'on. Ciccotti dichiara che il governo è di avviso che i prigionieri di guerra nei limiti del diritto delle genti ed in modo da escludere qualsiasi pericolo di indebita concorrenza possano essere adibiti a lavori conformi alle loro attitudini e in specie a lavori di pubblico interesse.

Alcuni esperimenti furono fatti in passato ed altri potranno farsi in più larga scala, anche per aderire al desiderio degli stessi prigionieri i quali chiedono di poter utilizzare la loro attività.

Aggiunge che anche il comitato centrale della Croce Rossa che ha assunto la tutela dei prigionieri di guerra, è dello stesso avviso.

A questo proposito, poichè sullo stesso argomento è stata presentata una interrogazione dell'on. Treves l'oratore dichiara che il governo respinge degnosamente la interrogazione stessa per i termini non convenienti in cui è redatta affermando che nessuna potenza belligerante tratta i prigionieri di guerra umanamente ed anzi riguardosamente al pari di noi. (*Approvazioni*).

CICCOTTI prende atto di queste dichiarazioni osservando che l'impiego dei prigionieri di guerra non in opere militari ma in opere civili di pubblico interesse è conforme ai principi del diritto delle genti ed è conforme agli interessi ed ai desideri degli stessi prigionieri.

TREVES premette che presentò la sua interrogazione per protestare contro qualunque proposta di coercizione dei prigionieri o dell'impiego degli stessi a scopo di indebita concorrenza.

Riconosce però egli pure che si possa e si debba permettere a costoro di trar partito della loro attività per migliorare la loro condizione, a condizione però che il lavoro non debba servire a scopo di crumiraggio in danno dei liberi lavoratori.

CELESIA si compiace che l'on. Treves abbia implicitamente riconosciuta la forma eccessiva della sua interrogazione e si compiace che egli pure riconosca il diritto dello stato di adibire i prigionieri a opere civili di pubblica utilità.

Le interpellanze pei sussidi alle famiglie dei richiamati

VIGNA svolge una interpellanza ai ministri della guerra e del tesoro circa le norme che si seguono nella concessione dei sussidi alle famiglie dei richiamati.

Lamenti i criteri eccessivamente restrittivi che da molte commissioni si seguono nello accertamento dei requisiti della inabilità al lavoro come condizione per la concessione del sussidio; lamenta pure che non di rado di fronte al parere del medico si dia la prevalenza a quello del maresciallo dei carabinieri.

Invoca provvedimenti atti a porre riparo a siffatti dolorosi inconvenienti.

MICHELI crede errato il concetto giuridico e sociale su cui finora si è fondata la concessione del sussidio alla famiglie dei richiamati, sussidio che non è atto di equità o di beneficenza ma doverosa indennità per un danno recato.

Afferma che il progressivo aumento del costo della vita ha reso ormai insufficiente il sussidio che alle famiglie dei richiamati è concesso e che perciò dovrebbe essere elevato sull'esempio di quanto altrove è stato fatto.

Vorrebbe poi che si estendessero le categorie di coloro che al sussidio han diritto e si associa alle osservazioni fatte dal precedente oratore.

GALLENGA lamenta anche egli la insufficienza del sussidio che viene corrisposto alle famiglie dei richiamati, osservando che esso è anche inferiore a quello dato da altri stati.

Invoca pure una riforma degli organi cui è affidata la distribuzione dei sussidi, ad una maggiore larghezza della interpretazione delle disposizioni che disciplinano la assegnazione dei sussidi stessi.

Lamenta a questo proposito che il ministero della guerra si sia eccessivamente disinteressato dei reclami che gli sono pervenuti anche da enti autorevoli.

Nota come sarebbe opportuno meglio coordinare l'opera dei comitati di assistenza civile così da evitare lo inconveniente che oggi si verifica che essi sieno dotati a maggiori mezzi e possono quindi compiere opera più proficua proprio in quei luoghi dove per essere maggiore la ricchezza pubblica minori sono i bisogni.

Occorre in questa materia prescindere da angusti criteri di localismo o di regionalismo e fare sì che tutti i combattenti come hanno uguale dovere godano anche nel campo dell'assistenza civile di eguale trattamento. Se a questo fine il ministero della guerra intenderà l'opera sua avrà reso un grande servigio al paese, e contribuito anche a rinvigorire sempre più lo spirito di coloro che versano il loro sangue generoso per la grandezza della Patria. (*Congratulazioni e applausi*).

SCHIAVON condivide le considerazioni rivolte dai precedenti oratori.

Si augura che questi siano presi dal governo in benevola considerazione nel l'interesse stesso della nostra difesa e per il conseguimento dell'auspicata vittoria.

INDRI di fronte al mirabile slancio col quale il popolo tutto ha risposto alla voce della Patria che lo ha chiamato alle armi lamenta che lo stato non abbia risposto in modo adeguato al sacro dovere che gli incombeva di provvederle alle sorti delle famiglie dei richiamati.

Non intende muovere censura al governo, ma soltanto di richiamare la attenzione di esso su alcuni inconvenienti ai quali è necessario porre sollecito riparo. Cita questi inconvenienti.

Conclude affermando che la larghezza delle provvidenze governative in questa materia sarà il miglior omaggio alla abnegazione ed al valore dei nostri soldati; ad essi, ai combattenti, ai feriti, ai caduti l'oratore rivolge un commosso e reverente saluto. (*Approvazioni*).

DE CAPITANI richiama l'attenzione del governo sui provvedimenti che sono necessari per intensificare l'opera di protezione a favore degli orfani dei militari morti in guerra.

Plaude alla generosa iniziativa manifestatasi in questi ultimi tempi ma ritiene che debbano essere coordinate con quelle delle opere pie, che si occupano in un modo particolare della infanzia orfana o derelitta, autorizzandola anche se è necessario a derogare temporaneamente alle condizioni di ammissione poste dagli statuti.

Raccomanda pure che si agevoli a questa opera pia in modo di apprestare i locali necessari e di raccogliere i mezzi necessari per il sostentamento di questi ricoverati chiamando a contributo provincie e comuni.

E' convinto che il governo si renderà conto della importanza della questione da lui sollevata e riconoscerà essere sacro dovere della patria sovvenire ai figli dei morti per essa.

La risposta del ministro della guerra

ZUPPELLI, ministro della guerra. — (Segni di attenzione). — Se potesse ascoltare soltanto la voce dei sentimento sarebbe lieto di accogliere tutte le proposte che sono state fatte dai vari oratori, ma il governo ha fatto quanto poteva in relazione ai mezzi disponibili.

Ragioni imprescindibili di finanza gli hanno vietato e gli vietano di fare di più.

D'altra parte il governo ha la sicura coscienza di aver fatto quanto ha potuto per provvedere a ciò che è strettamente necessario. La spesa dei sussidi per il numero e per la entità di questi da una cifra iniziale di 100 mila lire è salita durante la campagna libica a 800 mila lire; e durante questa guerra da 15 milioni al mese è salita a 43 milioni al mese.

Questa somma corrisponde ad una spesa di 90 centesimi al giorno per ciascuno dei richiamati e dei trattenuti compresi quelli che non fruiscono del sussidio e nota a questo proposito che il sussidio è corrisposto alle famiglie non solo dei richiamati ma anche dei trattenuti cioè di coloro che rimangono sotto le armi dopo terminata la ferma.

Circa la assegnazione dei sussidi alla competenza dei distretti è stata sostituita quella delle commissioni comunali; di queste non poteva essere chiamato a far parte il brigadiere o il maresciallo dei carabinieri.

Esclude però che il voto di questo sia prevalente.

L'intervento della autorità militare divisionale è valso ad eliminare non poche ingiustizie e anche non pochi abusi.

E' stata anche semplificata la procedura permettendo che il sussidio sia chiesto direttamente dalla famiglia. Le nuove disposizioni hanno poi più precisamente disciplinato, ma non hanno ristretto i casi in cui è riconosciuto il diritto al sussidio.

Poichè si è proposto di costituire le commissioni esclusivamente di elementi locali nota che troppo facilmente prevarrebbero illegittime influenze partigiane, non potrebbe quindi accettare questa proposta.

Studierà invece se per giudicare dei reclami non debba essere chiamata accanto alle autorità militari anche quella civile circondariale.

Comprende che vi possono essere casi di sussidi ingiustamente negati, come vi sono casi di quelli ingiustamente concessi, ma non vi sono disposizioni che valgano ad eliminare siffatti inconvenienti in modo assoluto, nella infinita varietà dei casi che si presentano nella pratica attuazione delle disposizioni stesse.

Ma bisogna pensare anche alla immensa mole di lavoro che incombe sul ministero della guerra che merita quindi per lo meno le attenuanti se qualche disposizione risulta nella pratica imperfetta.

Ma ad ogni modo assicura che farà quanto sarà possibile per eliminare ogni inconveniente.

Poichè si è accennato al sussidio che si paga da altre nazioni non può che ripetere che il governo fa tutto quanto può nel limite dei mezzi che il tesoro può mettere per questo scopo a sua disposizione.

E per quanto sia grande il patriottismo dell'on. Carcano il ministro della guerra non può non rendersi ragioni di ineluttabili esigenze finanziarie.

L'opera del governo viene poi integrata dai benemeriti comitati ai quali spetta provvedere a quei casi speciali, che non possono essere contemplati dalle disposizioni governative.

Il governo poi studia per quanto è possibile di armonizzare e cordinare ad un unico fine la opera di questi comitati.

La questione del sussidio alle famiglie dei soldati di leva è grave dal punto di vista finanziario. Ma vi è anche da considerare che il servizio da essi prestato è quello stesso che avrebbero dovuto prestare in tempo di pace, mentre essi godono di un trattamento superiore a quello di pace, che permette loro di mandare anche piccoli aiuti alle loro famiglie.

Rilevando poi un accenno dell' on. Gallenga osserva che ragioni molto gravi hanno obbligato il ministero a precludere l'accesso degli estranei agli uffici essendo necessario eliminare non solo gli abusi ma persino il sospetto e il pericolo degli abusi.

Accenna poi alla ingente quantità di lavoro dato alle donne delle famiglie dei richiamati, una notevole quantità delle quali è occupata anche negli stabilimenti militari e nelle fabbriche di munizioni.

All'on. Micheli nota che il sussidio per le famiglie dei soldati in convalescenza cessa soltanto quando questi possano darsi a stabile e proficua occupazione.

Rispondendo infine all'on. De Capitani che ha trattato la questione degli orfani dei militari enumera le varie opere di beneficenza che hanno per istituto questa pietosa e patriottica finalità.

A queste istituzioni si aggiungono le iniziative di altre fondazioni: collegi convitti, orfanotrofi.

Altri provvedimenti saranno necessari e di questo problema il governo si occupa con alacrità e con amore.

All'on. Carcano volontario con Garibaldi, lascia di trattare la questione dei volontari.

Conclude esprimendo la fiducia che gli onorevoli interpellanti saranno soddisfatti di queste dichiarazioni e saranno convinti che il ministro della guerra rivolge ogni sforzo ed ogni buon volere a fare in questa questione dei sussidi tutto ciò che gli è possibile nel limite dei mezzi di cui può disporre.

Imperocchè nessuno più del ministro della guerra può essere lieto di ciò che vale a rendere più sereno e tranquillo l'animo dei nostri valorosi soldati. (*Approvazioni*).

Parla l'on. Carcano

CARCANO, ministro del tesoro. — Assicura che nessun sacrificio è grave al tesoro pel nostro esercito di cui non saranno mai abbastanza lodate le meravigliose virtù.

Ma non bisogna dimenticare che chi presta il servizio militare compie il più alto ed il più nobile dei doveri. Lo Stato non può quindi nè deve proporsi di riparare in tutto ai bisogni delle famiglie, esso non può che spiegare una opera integratrice delle iniziative private e locali.

Di queste istituzioni la cui azione è tanto benemerita lo Stato cerca di coordinare l'attività perchè dia i migliori risultati.

Osserva che la spesa dei sussidi ammonta ormai ad un milione e mezzo al giorno, e l'aumento non dipende soltanto dal maggior numero dei richiamati, ma anche dalla maggior larghezza nei giudizi delle commissioni.

Conviene egli pure sulla necessità di migliorare la procedura vigente, convinto che in tal modo non solo la giustizia distributiva, ma se ne avvantaggerà anche il pubblico erario.

Osserva che pur troppo non è possibile non fare anche in questa materia una questione finanziaria, quando si pensi che i mezzi finanziari sono necessariamente limitati e immense sono le esigenze cui il tesoro deve far fronte.

D'altra parte i volontari sono pochi: e si comprende poichè ormai è la nazione intera che è armata. Essi per la maggior parte non appartengono a famiglie bisognose.

Ma assicura che ai casi in cui è necessario non manca il modo di provvedere. Si associa del resto alle parole di elogio rivolte a questi volontari che portano nelle file del nostro esercito un'onda di entusiasmo e di poesia e sono esempio della più disinteressata abnegazione.

Ricorda che Giuseppe Garibaldi diceva ai suoi volontari: avrete per letto la terra e per tenda il cielo, ma anche la gioia e l'orgoglio di combattere e di vincere per la patria. (*Approvazioni*).

Così essendo sembra quasi un rimpicciolire la questione riducendola ad una questione di sussidi. Ai generosi volontari a tutti i nostri eroici combattenti vada il saluto riconoscente del governo e del parlamento italiano. (*Applausi*).

CELESIA, sotto segretario all'interno, circa i provvedimenti a favore degli orfani dei caduti in guerra ricorda che già a questo nobilissimo fine sono stati devoluti i redditi delle fondazioni dotali.

Accenna anche alla costituzione di un comitato nazionale di patronato per cui sono in corso gli studi.

Assicura che il governo è compreso dall'obbligo che gli incombe di assolvere questo che è un sacro debito della patria verso gli eroici suoi figli che si sono sacrificati per essa. (*Approvazioni*).

VIGNA non è soddisfatto. Convertirà l'interpellanza in mozione.

MICHELI non può dichiararsi soddisfatto.

Presenterà egli pure una mozione sul medesimo argomento.

GALLENGA si dichiara soddisfatto per gli affidamenti dati dal ministro della guerra pur affermando che si sarebbe atteso maggiori assicurazioni.

Insiste perchè il governo studi i mezzi per coordinare ad un fine unico le iniziative private che mirano a sollevare le condizioni delle famiglie dei richiamati.

Come esempio di generose iniziative indica la patriottica città di Milano alla quale invia un caldo saluto. (*Approvazioni*).

SCHIAVON dichiara che si associerà alla mozione che verrà presentata dagli onorevoli Vigna, Micheli ed altri.

INDRI prende atto delle dichiarazioni del governo dolente che non si voglia estendere il sussidio alle famiglie indigenti dei volontari.

Al saluto testè inviato alla città di Milano associa il saluto alla città di Venezia sì duramente provata dalle incursioni nemiche. (*Approvazioni*).

Si associa al saluto che Paolo Carcano ha così nobilmente rivolto ai soldati d'Italia.

DE CAPITANI prende atto delle dichiarazioni del ministro circa le assistenze agli orfani della guerra.

Una mozione dei socialisti

PRESIDENTE — Annuncia la seguente mozione:

« La Camera convinta che è dovere imprescindibile dello Stato provvedere in maniera adeguata alle famiglie dei militari, ritenendo insufficienti le richiarazioni del governo lo invita a presentare provvedimenti intesi: ad aumentare la indennità giornaliera in modo proporzionale ai cresciuti aggravi della vita delle famiglie operaie e contadine estendendole anche ai soldati di leva; ad estendere la concessione della indennità alle famiglie dei piccoli proprietari, commercianti e simili che versano in condizioni di bisogno per effetto dei richiami militari; a rendere definitivo il giudizio delle commissioni comunali riservato solo da parte delle famiglie il reclamo ad una speciale commissione ».

SALANDRA prega i proponenti di non insistere nello svolgimento della mozione. Se insistono, poichè la mozione implica evidentemente sfiducia al governo, dovrà pregare la Camera di differirla a tempo lontano.

VIGNA insiste ritenendo necessaria una più esauriente discussione del grave argomento.

La vibrata dichiarazione dell'on. Salandra

SALANDRA. — Dopo le dichiarazioni fatte oggi dal governo dalle quali è apparso chiaro che le esigenze dell'erario non consentono una maggiore estensione dei sussidi essendo inutile una nuova discussione propone che lo svolgimento della mozione avvenga fra sei mesi.

CAVAGNARI prega i proponenti di non insistere per non pregiudicare in un voto della Camera una grave e delicata questione.

INDRI avendo fiducia nel governo non potrà che votare in favore della proposta del presidente del consiglio qualora la mozione sia mantenuta.

MICHELI avverte che la mozione non è da lui firmata pur esprimendo le sue idee, ma avendo fiducia nel governo voterà la proposta di questo.

DENTICE ha aderito alla mozione ma avendo fiducia nel governo dovrà votare nella proposta di questo.

CICCOTTI — Di fronte ad un voto che avrà carattere politico credendo suo dovere sostenere il ministero ed opporsi ad una tattica che tende a logorare il governo il che significa «sabotare» la guerra (*approvazioni*) fa però voti che si faccia una buona volta un'ampia discussione politica in cui ognuno dica senza riticenze e senza ambagi il suo pensiero e che si chiuda con un voto politico non equivoco ma di sicura significazione. Dichiara che intanto si asterrà dal voto.

PRESIDENTE — Annuncia che è stata presentata una domanda per la verificazione del numero legale.

SALANDRA consente in gran parte coll'on. Ciccotti. Nel precedente periodo di lavori parlamentari, egli stesso, l'oratore, ha chiesto alla Camera un voto chiaro ed esplicito di piena fiducia.

Ora è prossima la discussione del bilancio dell'interno e in tale occasione potrà la Camera addivenire ad un voto politico, ma non è degno dell'ora presente questo giuoco di appelli quotidiani. (*Bene*).

Se la Camera continuasse per questa via non servirebbe ai veri e grandi interessi del paese (*applausi*) ed il governo dovrebbe proporre alla Corona quelle risoluzioni che ritenesse necessarie (*commenti prolungati*).

Altro attende il paese della Camera, altro desidera di conoscere; il paese non vuole queste sterili schermaglie (*rumori, commenti*) e gli stessi deputati socialisti dovrebbero intendere ben altrimenti il loro compito nell'interesse del paese (*vive approvazioni*).

DUGONI ha presentato la domanda di verificazione del numero legale come protesta contro il procedere del governo che rende impossibile all'oratore ed agli amici suoi di esprimere il loro pensiero politico, perciò mantiene tale domanda. (*Rumori, commenti, interruzioni*).

Si procede alla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. — Annuncia che la Camera non è in numero legale.

La Camera è convocata per domani alle ore 14.

Il nome degli assenti sarà pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale ».

La seduta termina alle ore 20.20. Domani seduta alle 14: elezioni contestate di Acerra e Novi Ligure; seguito del bilancio dell'istruzione; avanzamento degli ufficiali della regia marina; bilancio dei lavori pubblici.

LA BATTAGLIA NELLA REGIONE DI VERDUN

I comunicati francesi

Lotta senza tregua a Douaumont

PARIGI, 6. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:*

« A nord di Soissons le nostre batterie hanno eseguito un tiro di distruzione sulle opere nemiche.

« In Argonne la nostra artiglieria ha cannoneggiato le organizzazioni tedesche presso la strada a nord di Hazarée e a La Chevauchée.

« A nord di Verdun, specie fra il bosco di Haudremont ed il fronte di Douaumont, tuttavia, il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi. In questa regione nessun cambiamento nel villaggio di Douaumont, di cui teniamo le vicinanze immediate.

« Nel bosco ad est di Vacherauville un attacco diretto dai tedeschi contro le nostre posizioni avanzate, è stato completamente respinto.

« In Woevre forte bombardamento nella regione di Fresnes ad est di Hautmont. La nostra artiglieria si è mostrata attivissima sull'insieme della fronte nemica. Essa ha cannoneggiato truppe in movimento a nord di Vacherauville, verso il bosco di Fosses e nei dintorni di Louvermont.

« Un nostro aeroplano ha lanciato la note scorsa parecchie bombe sulla stazione di Conflans, ove regnava grande attività ». (Stefani)

Notte di bombardamenti

PARIGI, 6. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« In Argonne abbiamo cannoneggiato vari punti del bosco di Cheppy e la strada Avricourt-Manalcourt.

« Nella regione a nord di Verdun non è segnalata nel corso della notte alcuna azione di fanteria. Lotta di artiglieria violenta sulla riva sinistra della Mosa. Intermittente nel settore ad ovest di Douaumont.

« In Woevre le nostre batterie hanno attivamente bombardato punti di passaggio del nemico. Notte calma sul resto del fronte ». (Stefani)

Il commento ai bollettini

PARIGI, 6. — *La situazione dinanzi a Verdun rimane stazionaria, vale a dire soddisfacente.*

La regione di Douaumont rimane il centro dell'azione dell'avversario, il quale continua a disputarci il villaggio con accanimento, senza nondimeno poterci sloggiare dalle vicinanze immediate che teniamo saldamente; ma i tedeschi hanno aumentato lo sforzo sottoponendo le nostre linee in questo settore e specialmente dal forte di Haudremont al forte di Douaumont, ad un intenso bombardamento, ove tirano furiosamente con pezzi di ogni calibro dell'artiglieria pesante.

Nondimeno essi non hanno potuto realizzare il minimo progresso durante la giornata.

Sulla rimanente della fronte occidentale, le azioni locali sono senza importanza.

Le notizie ufficiali tedesche riconoscono che il bombardamento francese fu sostenuto nella regione di Douaumont e confessano che dovettero sgombrare le trincee della Maison Forestiere de Thianville presso a Badonviller. L'impossibilità in cui si trova il nemico di avanzare su qualsiasi punto da quando ha ripreso l'offensiva giustifica ogni giorno di più la speranza nei circoli più autorizzati, che i francesi sapranno tenerlo in iscacco. (Stefani)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 6. — Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico al fronte occidentale dice:

« I combattimenti a colpi di granate continuarono la notte scorsa presso le escavazioni a nord-est di Vermelles. Oggi l'artiglieria nemica fu attiva attorno a Loos ed a nord-est di Yprès. La situazione sul Canale di Yprès-Commines è tranquilla. Conserviamo il terreno guadagnato ». (Stef.)

Un raid sulle coste inglesi

LONDRA, 6. — *Un comunicato del War Office dice che ieri sera due Zeppelin fecero un raid sulla costa nord-est dell'Inghilterra e lanciarono alcune bombe che caddero in mare presso la spiaggia. Si ignora finora se furono causati danni. I particolari saranno pubblicati più tardi.* (Stef.)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 6. — Il comunicato dello Stato maggiore belga dice:

« Cannoneggiamento intermittente sulla fronte belga ». (Stefani)

La posizione francese resa inespugnabile

La salda resistenza delle truppe

PARIGI, 6. — *I giornali dicono che l'offensiva tedesca può durare ancora alcuni giorni. I tedeschi accumularon nello stretto settore formidabili effettivi, ascendenti a 300 mila uomini. L'angusta fronte impedisce loro di utilizzare nello sesso tempo tutte le loro risorse.*

Ciò che il loro attacco perde in massa, lo guadagna in durata. Le ondate di uomini lanciate all'assalto e che vengono successivamente annientate, possono rinnovarsi. Nondimeno calcoli moderati sembrano indicare che due quinti dei battaglioni concentrati contro di noi furono già messi fuori di combattimento.

La nostra resistenza, che poteva nei primi giorni darci inquietudini, ha ora splendidamente confermato la sua saldezza.

Avemmo tuto l'agio di rendere la nostra posizione inespugnabile. (Stef.)

La seconda fase della battaglia

Le ultime giornate di febbraio

PARIGI, 6. — (Ufficiale) La stampa italiana ha già pubblicato un riassunto imparziale delle operazioni militari condotte fino al 28 febbraio con accanimento per gli uni e una invincibile energia per gli altri, dai tedeschi e dai francesi, nella regione di Verdun.

Da allora i combattimenti non sono cessati, benchè la battaglia sia entrata in una fase diversa.

Il 28 febbraio le forze tedesche sono arrestate malgrado una azione vivissima contro il villaggio di Douaumont, dove le truppe sono venute in certi momenti fino al corpo a corpo. I francesi ripresero una ridotta della quale il nemico si era impadronito ad occidente del forte. La linea di battaglia segue quel giorno i seguenti punto: Bosco del Feuillu, altipiano settentrionale di Vaux, una parte del forte di Douaumont, che è quasi completamente accerchiato dai francesi, bosco al sud di Louvement, la Cote du Poivre della quale i francesi tengono le creste. Nella regione della Woevre la stazione di Eiz, a oltre un chilometro dalla borgata dello stesso nome è, dopo successivi sforzi, rioccupata dai francesi. Gli attacchi reiterati del nemico sulla quota 255 presso Eix, restano infruttuosi. Manheuilles è interamente liberato.

Il 29 febbraio vane azioni tedesche nella regione di Douaumont.

Nella Woevre gli assalti ripetuti del nemico contro Manhoulles dopo un successo momentaneo, sono respinti e la posizione è finalmente tenuta dai francesi che, tuttavia, nella notte la abbandonano deliberatamente senza combattimento, per occupare altri punti più favorevoli. I tedeschi attaccano Fresnes. L'artiglieria francese arresta definitivamente l'azione.

Le giornate di marzo

Il fronte nemico è, durante la giornata dell'11 sottoposto ad un bombardamento violentissimo.

Il 1.o marzo il bombardamento è sempre attivissimo, specie nelle regioni della Woevre, della Cote dell'Oje e di Mort Home.

Il due marzo, durante la notte, le forze tedesche, dopo accaniti attacchi su Fresnes, riescono a prendere piede in alcuni elementi di trincee francesi, ma sono poi respinti con vigorosi contrattacchi. Durante tutta la giornata il bombardamento fu di una estrema intensità. I francesi respingono nella regione di Douaumont parecchie azioni di fanteria.

Il 3 marzo il bombardamento è attivissimo nella regione di Hautecourt e del bosco di Malancourt. Sulla riva destra della Mosa il nemico porta più particolarmente i suoi sforzi contro il villaggio di Douaumont, ove non riesce a penetrare che momentaneamente, per esserne cacciato alla fine della giornata da un contrattacco delle truppe francesi. Altri attacchi tedeschi contro Vaux sono respinti con gravi perdite per gli assalitori.

Nella mattina del 4 marzo i tedeschi riprendono, a prezzo di duri sacrifici una parte del villaggio di Douaumont, dove il combattimento continua accanitissimo. Scacco del nemico in un tentativo violento nella foresta di Haudremont. La riva destra della Mosa è esposta ad un attivissimo bombardamento.

Dall'esposizione che precede risulta chiaramente che i tedeschi non hanno fatto nessun progresso dal 25 febbraio. Il nemico si è accanito sulla posizione di Douaumont, vi ha lasciato mucchi di cadaveri, non è riuscito in nove giorni a fare nessun progresso e tuttavia si accanisce ancora.

Quali sono le intenzioni del nemico?

In queste condizioni è lecito interpretare le intenzioni della Germania e possono considerarsi due ipotesi:

1. I tedeschi hanno voluto con un gran colpo su Verdun, colpire l'opinione pubblica in Francia e sopratutto fra i neutri, in modo da aiutare le manovre degli agenti tedeschi, che si agitano dappertutto in favore della pace. Essi hanno voluto in pari tempo rialzare il prestigio del Kronprinz che ne aveva molto bisogno, e facilitare il loro prossimo prestito. In questa ipotesi il loro colpo è fallito e la loro spinta furiosa sul Verdun è spezzata da una resistenza che ogni giorno si rende più forte. I tedeschi hanno impegnato venti divisioni di truppe scelte, hanno fatto enorme spreco di uomini e di munizioni, quasi in pura perdita.

2. Oppure l'offensiva su Verdun è isolata; essa non è che una prima manifestazione in grande insieme di operazioni contro gli alleati. Il Kaiser ha chiamato la Francia la sua principale nemica. Egli aveva dunque l'illusione di metterla fuori causa (rinnovata illusione della Marna) e di esaurire le sue risorse prima che l'insieme dell'offensiva degli alleati possa scatenarsi. Ma questo progetto, se fu concepito, non ha probabilità di riuscita, perchè, è bene che si sappia, le riserve disponibili degli alleati sono già ora ben superiori a quelle dei tedeschi, ed anche se a forza di accumulare sopra un solo punto le loro formidabili risorse in materiale, i tedeschi riuscissero ad ottenere un risultato locale, il fronte occidentale non sarebbe rotto per ciò. Il vero risultato ottenuto, in ogni caso, è un logoramento più rapido degli effettivi della Germania.

Il limite delle forze tedesche

Ora questa si avvicina al limite delle sue forze. La classe del 1916 è tutta intera sul fronte. Si comincia a chiamare la classe del 1917, e con questa classe non rimarranno più da impiegare che uomini di età superiore ai 45 anni, o già riformati, in una parola soldati di 2.o e 3.o ordine.

Tra poco, fra qualche settimana, la Germania, esaurita dalla lotta attualmente incorsa, troverà davanti a sè l'insieme delle forze alleate, numericamente e moralmente superiore e tutte pronte ad una azione concertata e vigorosa.

La conclusione ineluttabile

La conclusione ineluttabile è la seguente: O i tedeschi non riusciranno a Verdun, come tutto sembra indicare, e in questo caso questa offensiva formidabile e sfortunata, può essere, come diceva l'on. Bissolati, il principio di una fase della guerra; oppure, contro ogni verosimiglianza (ciò sembra ben dimostrato), ma tuttavia a forza di esaurire i suoi approvvigionamenti e di immolare le sue riserve, la Germania riprende verso Verdun l'avanzata, che la resistenza francese tiene da dieci giorni in iscacco. Ebbene, anche in questa ipotesi, che ogni giorno che passa rende fortunatamente meno plausibile, un successo tedesco non sarebbe mai che affatto temporaneo, perchè gli alleati resterebbero in possesso di risorse non intaccate e ben superiori. Ne risulterebbe tuttavia un prolungamento della guerra che è nell'interesse di tutti gli alleati, senza eccezioni, di evitare, e per conseguenza il loro sforzo su tutti i fronti deve in questo momento più che mai affermarsi incessante ed energico in modo da ben trattenere ovunque l'avversario, da molestarlo dovunque ed infatti da impedirgli di inviare contro Verdun infinite riserve.

Mai l'unità d'azione si è affermata più necessaria su tutti i fronti alleati; mai meglio che oggi essa sarà efficace ad avvicinare l'ora della vittoria. (Stefani)

La ragione dell'impetuoso assalto tedesco

PARIGI, 6. — Il critico militare del *Journal des Debats dice*:

Per comprendere l'accanimento che mettono i tedeschi per prendere l'altipiano di Douaumont occorre rendersi esatto conto della situazione che non è soltanto militare, ma morale. Immaginatevi, scrive il critico, l'Austria e la Germania come una immensa piazza assediata sulla linea di circonvallazione Nieuport-Belfort-Lago di Garda-Isonzo-Salonicco-Tarnopol-Riga. Dietro il cerchio degli eserciti assedianti si mobilizzano eserciti freschi formidabilmente numerosi ed armati. Al contrario l'assediato risente già della mancanza di uomini. Ha comunicato di ridurre le razioni di viveri in modo sempre più rigoroso. Non ha che una speranza: di aprire il cerchio prima che i nuovi eserciti siano venuti a rafforzarlo. Quando dicesi aprire, bisogna bene comprendere che si tratta di un colpo di forza e di manovra morale.

« Primo oggetto di un tentativo di tal genere fu l'Inghilterra, che si riteneva vulnerabile in Egitto. La si minaccierebbe perciò dalla parte della Turchia, ma ecco che la strada per l'Oriente si trova custodita dalle due parti, ad ovest da Salonicco, ad est da Erzerum. Facendo una sortita da quella parte, si sarebbe presi ai due fianchi. Occorre perciò cercare un'altra uscita.

Una spinta in Russia non darebbe alcun risultato. Si tenterà adunque, di colpire sul fronte francese, e si sceglierà il punto dove il colpo sarà non solo più utile, ma più rumoroso. E se anche si sa perfettamente che a Verdun non si romperà la fronte francese, ma si farà indietreggiare, si spera di incoraggiare l'opinione pubblica tedesca che si smonta a poco a poco.

Il critico conclude: « In linea generale abbiamo valutato Verdun troppo o troppo poco. Dal punto di vista militare è evidente che la caduta della linea della Mosa sarebbe stato un episodio spiacevole, ma non un disastro. Dal punto di vista morale si può credere che una nazione vittoriosa nelle più rudi prove, non sarebbe abbattuta la questa ». (Stefani)

L'invasione tedesca in Italia [1]

(*Continuazione - vedi numero di ieri*)

Lo spionaggio bancario

Notoriamente il carattere della banca tedesca nella sua principale attribuzione è quello di precedere l'industria e aprirle la strada. Per la grande produzione industriale della Germania e la necessaria esportazione dei prodotti, come pure per il bisogno di attingere nuove risorse finanziarie dopo le grandi investizioni in patria, la Banca tedesca iniziò ben presto l'erezione all'estero di sue filiali abilmente camuffate da banche nazionali locali e introdusse nelle banche straniere già esistenti i suoi uomini di fiducia che ne dirigessero e influenzassero i Consigli di amministrazione. Così, con le filiali delle grandi Banche, colla pressione individuale nei Consigli delle Banche locali la Germania venne a poco a poco lanciando la sua rete sull'industria del paese invaso, vi ha partecipato direttamente dove ha potuto, l'ha rinsanguato generosamente o l'ha lentamente strozzata a seconda che le conveniva l'una o l'altra delle due soluzioni.

Dominato così industrialmente attraverso la Banca tedesca un paese è anche pronto alla soggezione politica: prima il banchiere, poi l'industriale, infine dietro questi due — quando il tempo sia maturo — l'elmo chiodato dell'ulano!

Per parlare del nostro asservimento alle Banche tedesche è d'uopo spendere poche parole, essendo di dominio pubblico come almeno due dei maggiori istituti bancari qui operanti, la Banca Commerciale Italiana e l'Istituto di Credito, sieno virtualmente in mani tedesche con tutte le industrie appoggiate, anche se il capitale è ormai prevalentemente italiano. Si spiega così come prima della guerra in varie circostanze la Banca Commerciale, all'ombra di personalità italiane o conniventi o ignare, scelte a vincere la diffidenza della clientela, abbia fatto tutt'altro che l'interesse dell'Italia.

Fenomeno più grave, per la sua fisonomia spiccatamente spionistica, è l'uso delle «informazioni riservate» o «schede di informazioni» introdotte dalla Banca Commerciale. Prima della guerra la Banca inviava ad ogni ditta, con la quale fosse o non fosse in rapporti d'affari, una scheda da restituire corredata da tutte le indicazionoi che l'apposito questionario richiedeva.

Tale materiale doveva asseritamente servire per la Rivista annuale della Banca Commerciale sul movimento economico di Italia. In realtà si trattava evidentemente di una inchiesta delicatissima sulle condizioni tecniche commerciali di ogni industria, lavoro che eseguito in Francia, con egual metodo da un altro ente, risultò opera importantissima di spionaggio, che diede alla Germania il mezzo di conoscere a fondo le industrie ed i commerci francesi in modo da poterli combattere con armi adeguate e di scoprire attraverso questo schedario monumentale le risorse, i prodotti e la capacità contributiva della Francia, così da poter lo Stato Maggiore Tedesco in caso di guerra e di invasione approvvigionarsi a colpo sicuro di viveri, bestiame, minerale, tessuti, granaglie e imporre taglie di guerra che il colpito non possa rifiutare vedendosi dimostrata la propria capacità al pagamento colla scheda da lui stesso ingenuamente fornita!

Frattanto da noi le Banche Tedesche, anche se tinte in bianco-rosso-verde, create con modesti capitali tedeschi, hanno succhiato dal risparmio italiano tutti i notevoli aumenti di capitale che hanno voluto e coi capitali italiani hanno asservito la vita economica e politica d'Italia, terrorizzandola, soffocandola, indirizzandola spesso per via opposta a quella che l'interesse d'Italia avrebbe segnato. Specialmente istruttivo è stato per noi in questo riguardo il periodo della nostra neutralità, quando delle inattese rivelazioni venute di Francia e dal Belgio potemmo far tesoro di esperienze.

Confidiamo che la guerra vittoriosa e l'opera sagace dei nostri industriali preparata già ora valgano a spezzare per sempre le maglie dell'odiosa catena!

Lo spionaggio commerciale

In questo capitolo l'autore si indugia a provare i metodi illeciti, indiscreti, spionistici usati dai commercianti e industriali tedeschi, i quali accanto ai loro affari non trascurano di fare della politica costantemente opposta all'interesse della nazione che gli ospita.

Anzitutto molte volte le case tedesche all'estero sono vere agenzie di informazioni, che all'ombra di una minuscola attività commerciale praticano ogni sorta di spionaggio.

Sorvoliamo all'attività degli ambasciatori e dei consoli tedeschi che valendosi della umanità praticano lo spionaggio a tutto andare. La loro attività nel favorire il contrabbando, a tutti nota, può dare la misura di quello che possano prestare in altri campi affini! Lasciamo i metodi criminali usati tante volte dai tedeschi per carpire segreti industriali e valersene per combattere colla concorrenza il derubato — gli esempi pullulano! — e consideriamo piuttosto un momento solo quale posizione per l'aiuto delle Banche tedesche in Italia si sia qui fatta l'industria elettrica tedesca. E' noto infatti il ricatto usato dalle Banche tedesche o italo - tedesche, le quali all'atto di finanziare una nuova industria le impongono contrattualmente di fornirsi di materiale elettrico unicamente da determinati produttori tedeschi. Se si pensa poi ai rapporti stretti che coll'industria elettrica hanno le fabbriche di macchine, di caucciù, di cavi sottomarini, di filo di ferro, di rame, di alluminio, di prodotti chimici, si intuisce facilmente che molti tentacoli della piovra tedesca hanno potuto aderire alla industria ed al commercio d'Italia e succhiarli fino al dissanguamento soltanto perchè vi aderì per primo, attraverso la Banca, il tentacolo dell'industria elettrica.

Si delinea così chiaramente che la organizzazione economica tedesca è un sistema di conquista che non ammette il vivere tranquillo dell'industria e del commercio tedesco a fianco di quelli stranieri «in paesi stranieri», ma si pone come regola e come diritto la soppressione di tutto ciò che non è tedesco.

Prima della guerra un campo di attività prediletto dai tedeschi era quello delle intraprese attinenti alla nostra difesa militare, e si è potuto più di una volta constatare che il ribasso straordinario sui prezzi d'appalto per forniture all'Esercito o alla Marina è una delle armi più care al commerciante tedesco che vuole penetrare in un dato ambiente a compiervi le sue vere funzioni di spia.

Così in una nostra città vicina al confine, prima della guerra una ditta tedesca, camuffata da «Impresa Nazionale», ha assunto l'appalto dei trasporti militari offrendo la riduzione del 49 per cento!

Senonchè, anche prescindendo dallo spionaggio, nella gigantesca ipoteca economica presa dalla Germania sul nostro paese è insito un grave pericolo politico commerciale, del quale dobbiamo essere pienamente conosci se vogliamo affrancarcene.

Già si delinea fra gli alleati un accordo per reagire dopo la guerra con armi concordi contro la penetrazione economica tedesca ed è prevedibile che con un'opera di epurazione ordinata e costante il grande edificio di pacifica conquista pazientemente eretto dai tedeschi crollerà per dare il posto alle energie produttive e speculative del paese.

Con ciò sarà messa una pietra a seppellire per sempre, anche se la guerra non avrà bastato a sradicarle del tutto, le ambizioni annessioniste e imperialiste del popolo tedesco.

Le inframmettenze politiche

Prima della guerra, la nostra ingenuità non dava posto al sospetto che anche in politica interna lo straniero «lavorasse» per suo conto l'Italia, e grande fu la meraviglia anche nelle stesse assemblee legislative quando lo on. Salandra, sostenendo il divieto governativo a ulteriori comizi e manifestazioni sul dovere dell'Italia di fronte al conflitto europeo, ne affermava la necessità assoluta date la «fonti impure» di certe manifestazioni violente di piazza.

In realtà di molti movimenti neutralisti s'ebbe la prova — notoriamente — che erano predisposti e inscenati da persone straniere e alla politica.... e al paese; di molti altri movimenti sarà certamente chiarito il movente a guerra finita. In alcune dimostrazioni tumultuose successe a Napoli per il pane e poi ad Empoli per opera di bande di campagna si trovarono frammischiati numerosi tedeschi non poveri, non ingenui. Circa i fatti analoghi successi in appresso a Venezia, lo stesso giornale «Avanti!» (19 marzo 1915) rilevava che mentre la Camera del Lavoro si era opposta alla proclamazione dello sciopero generale, questo veniva annunziato e predicato, calle per calle, da «individui ben vestiti e ben pasciuti!».

Mentre questo succedeva negli ambienti popolari, altrettanto lavori si compieva dagli agenti tedeschi nelle alte sfere politiche parlamentari ed è ancor nella memoria di tutti, sebbene appartenga ad un passato che si sta cancellando col sangue più puro della Nazione, come tutto un gruppo, non forte ma allora ragguardevole, di uomini politici apparisse direttamente ispirato, indirizbzato e sostenuto dal principe di Bülow, venuto qua a intrigare e a far di tutto fuorchè l'ambasciatore.

La guerra d'oggi, nella quale la stampa ha una parte importantissima trovava la Germania preparata anche in questo campo e nell'agosto 1914 la «Frankfurter Zeitung» annunciava che all'estero ben 168 giornali tedeschi o ligi alla Germania «lavoravano» l'opinione pubblica, senza contare i bollettini delle agenzie commerciali. A Parigi stessa si pubblicavano due giornali tedeschi, che si fingevano in lotta fra di loro. Uno di questi giornalisti poi arrivò a spingere l'audacia io a prendere la parola nei comizi francesi agitando contro la legge per la ferma triennale!

In Italia la Germania compì uno sforzo considerevole per impadronirsi dei maggiori giornali italiani e con essi violentare la opinione pubblica di un popolo che segue moltissimo la opinione suggeritagli dal suo giornale preferito.

I primi tentativi furono di collaborazione, contando sul nostro spirito di ospitalità; ma per il linguaggio provocatore maldestro usato nelle polemiche quei tentativi fallirono o si risolvettero ai danni stessi dei polemisti stranieri. Venne poi la gita dei giornalisti italiani al fronte tedesco organizzata, per interposta persona, dal console germanico a Milano allo scopo di accaparrare la loro simpatia alla causa tedesca; ma il tentativo fallì miseramente originando polemiche che misero vieppiù in luce i metodi tedeschi.

Quest'opera di violentamento della opinione pubblica italiana culminò infine nel tentativo di acquistare la proprietà dei quattro grandi quotidiani «Il Corriere della Sera», «La Stampa», «La Tribuna», «Il Giornale d'Italia», per dominare e neutralizzare con la loro grande autorità le correnti interventiste del popolo italiano.

A Firenze, per intromissione della Casa di pubblicità Haasenstein e Vogler, anche col cinematografo si esplicava la propaganda tedesca e in tutte le agenzie italiane del « Norddeutscher Lloyd Bremen », cessato colla guerra il commercio tedesco, si faceva esposizione di telegrammi colossalmente reboanti, di fotografie riproducenti costantemente i danni dei famosi mortai, la potenza distruttrice dell'esercito tedesco e le rovine delle città nemiche.

Questa cinica ostentazione delle proprie glorie brutali non era dovuta solo alla orgogliosa petulanza propria della razza tedesca ma aveva principalmente lo scopo di intimidire i popoli ancora oscillanti tra la pace e la guerra, come era allora il nostro.

Quanta propaganda antiitaliana, di contrabbando, di spionaggio abbia fatto poi la Germania nell'ambiente coloniale italiano è noto ed è inutile ricordare. Basti accennare ai famosi 92 barili di birra, scoperti a Venezia, che dovevano portare a Tripoli — da Berlino — 545 fucili e 27.300 cartuccie. Però il governo tedesco, da buon alleato, aveva usata la delicatezza di scegliere fucili di marca e di fattura francese.....!

Spionaggio militare e infiltrazione individuale

Se la Germania è maestra di organizzazione in tutti i campi, è facile immaginare come sia riuscita nel campo dello spionaggio militare. Molti libri pregevoli sono stati scritti in proposito e l'autore ne cita qualcuno e ne riporta brani importanti. Basti dire che la polizia secreta tedesca conta un personale di 300 mila uomini, e ciò senza le numerose schiere di «volontari» che possono essere tanti quanta è la popolazione tedesca dentro e fuori della Germania.

L'autore si indugia specialmente a parlare dello spionaggio tedesco in Francia, ove ad esempio tra il 1866 e il 1869 si impiegarono 13 mila spie, più altre 20 mila scaglionate da Berlino oltre Bruxelles fino a Parigi. Di tutta quella preparazione spionistica prima del 1870 la Francia non ebbe sentore alcuno; eppure Bismark la giudicava tanto essenziale alla guerra, da attenderne il completo assestamento prima di provocare la Francia e ingaggiare la lotta.

Che il sistema spionistico tedesco sia stato messo in atto anche in Italia, ci sono trope prove a confermarlo, già note o che si avranno a guerra finita. Se c'è stata esagerazione relativamente ai matrimoni di nostri ufficiali con straniere, non si è dato invece equo valore agli intrighi di salotto del principe e della principessa von Bulow a Roma, all'opera delle istitutrici e governanti tedesche sparse in Italia, a quella dei 72 mila tedeschi ancora presenti fra noi nel dicembre 1914........

A fianco delle categorie che costituiscono la maggioranza delle bande tedesche calate in Italia, quali le mondane, le istitutrici, i commercianti, gli albergatori, vi è tutto uno svariatissimo campionario di invasori difficilmente raggruppabili. Alle volte le spie si camuffano da touristi, da studiosi d'arte e persino da ecclesiastici, girando, frugando, fotografando, interrogando. Più spesso «fanno il signore», cosa che in Italia crea subito un'atmosfera di simpatia e di ammirazione.......

Intanto, non di rado, pretesi pittori tedeschi si innamoravano delle spiaggie nostre (che tramonti incantevoli!) là dove fanno capo cavi telegrafici o sono piazzate artiglierie da costa...

Tardi ci siamo accorti del pericolo che ci cresceva in seno, ma le constatazioni fatte nel periodo della nostra neutralità quando saranno interamente conosciute basteranno da sole a provare nel modo più luminoso la esisenza, per l'autore indubbia, di uno schedario segreto d'Italia depositato a Berlino, pronto per ogni evenienza, compilato e rimodernato giorno per giorno non dalle sole spie di professione, ma coll'aiuto di ogni tedesco accompagnato tra noi per ragioni di arte, di commercio, di matrimonio, di impiego.....

Il nostro sonno è stato forte; ma dalla sveglia del cannone in Fiandra alla nostra entrata in guerra quanto cammino s'è fatto! Valga il ricordo dello spavento provato al risveglio, la dura esperienza nostra e altrui ad imprimerci la volontà necessaria a combattere, dopo la guerra vittoriosa, con una serie di provvedimenti che vanno preparati già da oggi, le battaglie sul terreno economico che si presentano impreteribile corollario della lotta per la libertà.

(1) Ezio M. Gray: « L'invasione tedesca in Italia», Firenze, Bemporad.

Il gruppo liberale e la guerra

Una lettera dell'on. Morpurgo

ROMA, 6. — Il *Popolo Romano* del 1.o marzo pubblicava, a proposito dell'adunanza del partito liberale e di una presunta dichiarazioue per il Governo, che in qella adunanza sarebbe stato deliberato quanto segue:

« E' notevole una dichiarazione pubblicata, a nome del gruppo liberale conservatore, affermante che la fiducia nel Gabinetto da parte degli uomini d'ordine è fondata nella constatazione che « le ragioni nazionali, onde il Governo ha giustificato la guerra all'Austria, sono sempre quelle che determinarono la condotta attuale della guerra stessa ed i rapporti cordiali con le Potenze dell'Intesa e che pongono il limite naturale tanto alla nostra guerra, quanto ai nostri rapporti con gli alleati ».

Alcuni giornali misero in dubbio la autenticità di codesta dichiarazione, ma il *Popolo Romano*, nel numero di oggi, pubblica una nota dicendo che ha motivo di ritenerla esatta, poichè fu tolta da una Agenzia che subisce la censura come qualunque altra pubblicazione e sopratuto perchè dal gruppo parlamentare indicato, non è venuta alcuna smentita.

In seguito a ciò l'on. Morpurgo, che presiedette l'adunanza del gruppo, ha diretto la seguente lettera al *Popolo Romano*:

Signor Direttore,

Poichè nei giorni decorsi ebbi l'onore di presiedere le adunanze del *gruppo parlamentare liberale* (che alcuni giornali chiamano *conservatore*, altri *di destra*, ma che invero è costituito di deputati così di destra come del centro) la pregherei di pubblicare quanto segue.

Non sussiste che il gruppo liberale abbia preso mai una deliberazione nei sensi indicati nel numero odierno del *Popolo Romano*, come non sussiste che il detto gruppo abbia autorizzato qualsiasi dichiarazione sull'argomento da Lei accennato, all'infuori di quella ieri comunicata. Al quale proposito anzi fu deliberato che, ogni qualvolta il Gruppo si riunirà, venga del Comitato Direttivo fatta ufficiale partecipazione alla stampa delle deliberazioni prese, per togliere ogni possibilità che si rinnovi la pubblicazione di notizie inesatte.

Ringraziandola, mi protesto, egregio signor Direttore, di Lei

Obbl.mo *Morpurgo* ».

La dichiarazione autorizzata nella adunanza del gruppo, a cui allude l'on. Morpurgo, è nel senso di « intensificare l'opera del gruppo per il raggiungimento delle alte finalità nazionali, scopo precipuo della nostra guerra: intensificare quest'opera nel Paese, nella Camera, e presso il Governo, perchè con una serie di provvidenze di ordine interno e mediante un intimo accordo coi nostri alleati, si possano risolvere i gravi problemi sociali, economici e finanziari che richiedono urgenza ed efficacia di attuazione ».

CRONACA PROVINCIALE

Da NIMIS

L'ultimo saluto di un valoroso

Ci scrivono, 6 (n):

Venne comunicato ufficialmente alla famiglia del sig. Fabio Canciani, che il figlio Pietro Dialmo, è morto gloriosamente a Podgora. Accorse con entusiasmo alla santa guerra, e dimostrò sempre ardimento fino alla temerità, non disgiunto però da quell'oculatezza e da quella perspicacia che mai non devono mancare ad un soldato. In un *notes*, che dopo la sua morte venne consegnato alla famiglia, scriveva quanto di più importante accadeva, aggiungendo pensieri ispirati dal più puro patriottismo e dagli affetti famigliari.

Nel *notes* si trova questa commovente lettera che egli, già preparato alla morte, dirigeva alla famiglia:

« *Carissimi genitori*,

« Queste righe per inviarvi il mio ultimo saluto e per chiedervi perdone se talvolta vi avessi disobbedito. Caro papà: speravo, dopo finito il mio servizio militare, di ritornare a casa ad aiutarti nelle tue maggiori fatiche, ma invano! Scoppiata la guerra sono venuto qui sul campo a combattere e morire per la patria; datti coraggio e prega per me. Addio! Mamma cara: quante volte al giorno ti pensai, non lo sa nessuno; mi volevi tanto bene, hai pianto tanto per me! Datti coraggio, non piangere più; prega per me ed arrivederci in cielo. Sorella e fratello mio: obbedite il babbo e mamma; vi bacio caldamente e vi saluto per sempre. Addio.

Da GEMONA

Per il Prestito della vittoria

Ci scrivono, 6 (n):

La Banca Cooperativa Popolare ha raccolto circa 190 mila lire di sottoscrizioni per il Prestito della Vittoria.

TRIBUNALE DI GUERRA
Una condanna a morte

I soldati Del Col Giuseppe e Gubian Fausto erano imputati di diserzione qualificata perchè trovandosi in sala di punizione, fuggirono mediante rottura della porta.

E' risultato che i due, dopo fuggiti, si ripresentarono al distretto di Sacile ed il Gubian disertò nuovamente ed è ancora latitante.

Il Del Col avrebbe dichiarato, secondo i testi assunti, che era intenzione di entrambi di passare al nemico.

L'avvocato fiscale Antonio Scorni ha proposto la condanna alla reclusione per anni 7 al Del Col e per anni 10 al Gubian.

Il Tribunale ha condannato il Del Col ad anni dieci di reclusione militare ed il Gubian alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena.

— Braulinese Angelo di Trasaghis trovato in possesso di oggetti di vestiario militare, venne condannato a mesi due di detenzione.

— Il soldato Ferrero Luigi, imputato di offese ad un sergente, venne assolto.

Da CIVIDALE

Il mercato - Onorare beneficando

Ci scrivono, 6 (n):

Il mercato, causa il maltempo e la impraticabilità delle strade, fu nullo.

* Alla Congregazione di Carità pervennero le seguenti offerte in morte di Tomaselli Angelina:

Caneva Giuseppe e famiglia L. 5 — Goia cav. Beniamino, 5 — Bellina famiglia, 1 — Sambucco Ottavio, 5 — Paciani D.r Luigi, 2.

In morte di Dorigo Cleofe di Manzano: Caneva Giuseppe e famiglia, L. 5.

In morte di Bacchetti M.: Bellina famiglia L. 1.

I signori Tomaselli dott. Giuseppe e consorte Adele, per onorare la memoria della dilettissima loro figliuoletta Angelina, offersero alla Pia Casa di Ricovero L. 50.

Alla Casa del Popolo, in morte della bambina Angelina Tomaselli, Cozzarolo Giuseppe fu Gio. Batta offerse lire 2.

I preposti alle suddette opere pie ringraziano i loro benefattori.

CRONACA CITTADINA

Deputazione Provinciale

Svincolo di cauzioni - Sussidio per il ponte sul torrente Pontaiba - Lavori diversi - Alienati poveri

Nella seduta di ieri 6 corr., la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Accordò lo svincolo delle cauzioni prestate per l'appalto 1911-1915 delle seguenti strade provinciali:

a) Casarsa-Condovado: impresa Coassin Isidoro — b) Casarsa-Spilimbergo: Impresa Bernardo Giacomo — c) Maestra d'Italia, Sezione I: impresa Bulfon Andrea — d) Palmanova-San Giorgio di Nogaro: impresa Bulfon Biagio — e) S. Giorgio di Nogaro-Latisana: impresa Bulfon Biagio; f) Cormonese: impresa Cappellari Pietro.

— Si espresse favorevolmente sulla sussidiabilità, a termini del Decreto luogotenenziale 19 agosto 1915 n. 1371 dei lavori di costruzione del ponte sul torrente Pontaiba, quale completamento della strada obbligatoria che mette in comunicazione le frazioni di Colle e Manazzons col capoluogo di Pinzano e colla stazione ferroviaria omonima ed approvò per sua parte il progetto 20 febbraio 1915 dell'ing. Giulio de Rosa che contempla una preavvisata spesa di L. 20.000.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Assunse a carico della Provincia le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di n. 15 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari comuni della provincia.

— Trattò vari altri oggetti di ordinaria amministrazione, interessanti la Provincia, il Brefotrofio ed il Manicomio provinciale.

Concittadini caduti per la patria

Il sindaco ha ricevuto partecipazione ufficiale che il concittadino Angelo Di Giusto, di Antonio, soldato di fanteria, è caduto gloriosamente a Podgora, in seguito a ferita di arma da fuoco.

Alla sua memoria un mesto ricordo; alla famiglia condoglianze vivissime.

Italo Vicario fu Gio. Batta, soldato di fanteria della classe 1889, del quale abbiamo annunciata la morte nel giornale di sabato, è caduto ad Oslavia il giorno 25 dello scorso mese di gennaio. Era un giovane di sentimenti generosi; i suoi ideali erano patria e famiglia. Fu soldato valorosissimo; il suo capitano lo aveva proposto *per la medaglia d'argento al valore militare*. Il suo nome verrà ricordato fra quelli dei più prodi. Alla famiglia condoglianze vivissime.

Beneficenza

L'offerta di centesimi 50 pervenuta alla Cucina Popolare in morte del bambino Walter co. de Portis è di N. N. e non del cav. Enrico Del Fabbro, come venne erroneamente pubblicato.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 215.168.29 — Micoli Francesco quota marzo 50 — Bearzi Adelardo idem 100 — Ditta G. Grillo idem 30 — Carlo e Olimpia Someda de Marco in morte del dottor Valentino Pordenone 25 — Candussio Antonio decima offerta 20 — Impiegati della Dogana di Udine quota febbraio 26 — Comessatti Pietro quota marzo 10 — Famiglia Corona ved. d' Este in morte di Walter de Portis 2 — Impiegati ufficio Ipoteche quota febbraio 9.20 — Pecile cav. Attilio quota febbraio 50 — Co. Antonino Deciani 50 — Covassi Isolina in memoria di Gino Pasqualis 5 — Antonio Sartoretti quota marzo 40 — Famiglia Sabbadini in memoria del cav. Sellenati 10 — del dottor Valentino Pordenone 10 — Neri Silvestro per primo trimestre 50 — Ditta Fratelli Clain e C. quota marzo 60 — Casarsa Giovanni quota marzo 5 .. Totale lire 215. 730.49.

Le offerte si ricevono presso il Segretario - Cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi in Via Cavour e Fratelli Tosolini in Piazza Vittorio Emanuele e presso i giornali cittadini.

Per l'assistenza civile

Offerte pervenute al «Giornale di Udine»: Emilia e Pietro Salterio ottava offerta lire 100.

Per i prigionieri di guerra ed internati italiani in Austria.

Anna Benz - Tami lire 5 — Bianca di Prampero del Torso lire 10 ed indumenti di lana — Adele Petz - Comessatti lire 5 — Carlo del Torso indumenti di lana — Nella Arnaldi sciarpe di lana.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma per oggi: il teatro si apre alle ore 15.

La Compagnia comica veneziana di Vittorio Bratti rappresenterà «Un mario in cheba» commedia in due atti di G. Marenco.

Serata di addio degli artisti del Teatro di Varietà «Professor Nardo» attrazione comica e «The. Victon's» straordinari ginnasti.

Scelta orchestra diretta dal maestro Carlo Franco.

Domani ripresa delle rappresentazioni cinematografiche.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Da Mercoledì 8 Marzo 1916 ripresa delle rappresentazioni cinematografiche.

Programmi di primo ordine — Orchestra della Società Verdi - Sezione Professionisti.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale
La penultima di "Rigoletto,,

Con l'intervento di numerosissimo pubblico ieri sera si replicò il «Rigoletto» rinnovando ancora una volta il successo dell'opera e dell'esecuzione.

La parte di Gilda per dare riposo alla graziosa Pieroni fu sostenuta dalla deliziosa ed apprezzata cantante nei «Pagliacci», «Cavalleria» e «Boheme» signorina Adalgisa Minotti che ottenne un nuovo e più che lusinghiero successo.

La Minotti ,il tenore Nesi, l'ottimo «Duca» il Vinci, sempre protagonista efficace, furono assai festeggiati e ripetutamente evocati al proscenio col valoroso concertatore maestro Fortunato Russo.

Bene come sempre il valente basso Gualtieri, la Ballarin e la Granelli.

* * *

Oggi alle ore 16 ultima mattinata in onore del concittadino Capovia che canterà la romanza dell'opera «Ernani». Alla sera rappresentazione di addio con serata in onore dell'apprezzato ed infaticabile tenore Nesi che canterà la romanza della «Gioconda» «Cielo e mar..».

I funerali della Regina Elisabetta

L'esposizione della salma - Il lutto della nazione
Le condoglianze dei Sovrani d'Italia

BUCAREST, 3 (ore 10). — Giunta alle 4.30 del 3 marzo la salma imbalsamata della regina Elisabetta fu esposta oggi venerdì, e lo sarà domani sabato, nella sala del trono, trasformata in cappella ardente. Il pubblico venne ammesso a sfilare davanti al catafalco.

Stamane si celebrarono le esequie alla presenza della famiglia reale, dei ministri, senatori, deputati, notabilità politiche. Il cerimoniale dei funerali sarà quello stesso adottato per i funerali di Re Carlo. La salma della Regina verrà tumulata domenica al monastero Curte a Dargesh, ove riposa Re Carlo.

I giornali, nei lunghi articoli che consacrano alla memoria della defunta ne elogiano l'inesauribile carità, enumerando le molteplici fondazioni di beneficenza da lei costituite; pongono pure in rilievo la notevole opera letteraria, il talento artistico della scrittrice Carmen Sylva.

Il Presidente del Consiglio pronunciò al Senato ed alla Camera l'elogio funebre della defunta.

La morte della Regina produsse in tuta la Rumenia profondo dolore. Gli infelici ed i poveri, piangono la loro grande protettrice.

Il Re e la Regina d'Italia, durante la malattia della Regina Elisabetta pel tramite del ministro Fasciotti, le inviarono un telegramma coi voti per la sua guarigione. La Regina profondamente commossa, incaricò Fasciotti di trasmettere ai Sovrani d'Italia i suoi vivi ringraziamenti. (Stefani)

Il lutto della Corte italiana

ROMA, 6. — Per la morte della Regina Elisabetta di Rumenia, il Re d'Italia ordinò un lutto di corte di dieci giorni, a cominciare dal 5 marzo.

Il Prefetto di palazzo, duca di Borea, si recò alla legazione della Rumenia a presentare le condoglianze del Re e della Regina. (Stefani)

Un attentato contro Enver pascià
L'esplosione d'una polveriera

ATENE, 6. — *Secondo un dispaccio diplomatico vi sarebbe stato a Costantinopoli un attentato contro Enver pascià che sarebbe rimasto ferito. Si operano arresti numerosi.*

La polveriera di Sebastia esplose, provocando un grande incendio. (Stefani)

Partenze da San Giorgio: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5.
Arrivi da Belvedere: M. 8.55 — M. 13.55 — M. 16.15
STAZIONE PER LA CARNIA - VILLA SANTINA:
Partenze da stazione della Carnia: M. 7.36 — M. 14 — M. 20.
Partenze da Udine: 6. — 12.35 — 18.39.
Arrivi da Villa Santina: M. 6.39 — M. 9.7 — M. 16.30.
Arrivi a Udine: 10.26 — 18.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.30 — 15.52 — 19.11.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

Il comunicato ufficiale

ROMA, 6. — COMANDO SUPREMO 6 MARZO 1916
(Bollettino di Guerra N. 285)

NESSUN AVVENIMENTO DI PARTICOLARE IMPORTANZA SU TUTTA LA FRONTE.

Generale CADORNA.

Le dichiarazioni di Salandra alla Camera dei deputati

ROMA, 6. — Le interpellanze intorno ai sussidi alle famiglie dei richiamati, offersero l'occasione, ai ministri Zuppelli e Carcano, di dare spiegazioni ed affidamenti che sono stati accolti con generali approvazioni e furono ritenuti esaurienti dalla Camera.

Ma un gruppo dei socialisti, spalleggiato da due o tre deputati cattolici, ha tentato di continuare la tattica dell'ostruzionismo, mettendo in scena un altro appello nominale.

L'on. Salandra dichiarò fra la più viva attenzione della Camera, non numerosa per l' allontanamento già avvenuto di molti deputati, che il Governo non intendeva tollerare più oltre un ostruzionismo deleterio e deplorato dal paese, e non esitò ad avvertire che era risoluto, qualora l'azione dissennata dovesse continuare, ad ottenere il provvedimento necessario, per salvare la dignità del Parlamento e l'interesse supremo della Nazione, che invoca l'unione di tutti gli animi e di tutte le forze per combattere e vincere la guerra.

Le parole del Presidente del Consiglio, accolte con vivissime approvazioni dalla Camera, avranno l'approvazione generale del paese.

Sulle rive della Mosa

Il comunicato tedesco

BASILEA, 6. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *La lotta di mine fu viva a nord-est di Vermelles. La fanteria inglese che cominciò in questo punto parecchi piccoli attacchi, fu respinta dal nostro fuoco.*

«*Sulla riva orientale della Mosa la giornata fu generalmente più tranquilla delle precedenti.*

«Fronte orientale e balcanica. — *Nessun avvenimento particolare*». (Stefani)

Il "raid,, di tre Zeppelin sulle coste d'Inghilterra

LONDRA, 6. — *Il Ministero della guerra annuncia che si crede che tre Zeppelin paterciparono al raid della notte scorsa in Inghilterra. Dopo essersi avvicinati alla costa, gli Zeppelin presero varie direzioni. Data la evidente incertezza del loro volo, si ritiene che non dovevano conoscere il punto esatto in cui si trovavano. Gli Zeppelin volarono al disopra delle contee di Yorkshire, Lincolnshire, Rutland, Leintingdon, Cambridgeshire, Norfolk, Essex e Kent. Furono lanciate quaranta bombe. Le perdite ammontano finora a: morti tre uomini, quattro donne e 5 fanciulli; feriti 33. I danni materiali comprendono due terrazze di case, un ufficio, un bar, un caffè, oltre a parecchie botteghe parzialmente distrutte. Un ricovero di vecchi fu gravemente danneggiato.* (Stefani)

BASILEA, 6. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«*I nostri dirigibili di marina bombardarono nella notte dal 5 al 6 marzo la base navale di Hull sul fiume Humber e i docks. Potemmo osservare i buoni risultati ottenuti. I nostri dirigibili furono bombardati violentemente, ma rientrarono tutti*». (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

Lotta di mine e di cannoni

PIETROGRADO, 6. — Il comunicato del grande Stato maggiore di ieri dice:

«Fronte occidentale. — *Presso Illukst facemmo saltare ieri quattordici fornelli di mina ed impegnammo una lotta accanita per il possesso delle escavazioni, sei delle quali occupammo saldamente. Presso un'altra escavazione i tedeschi, i quali hanno subito gravi perdite, sono circondati in un* blockhaus *mezzo demolito.*

«*Verso le ore tre della notte del 4 corrente i tedeschi, dopo una preparazione di artiglieria, durata un'ora e mezzo, attaccarono il villaggio di Alsseviten a sud della borgata di Kroschine a dieci verste ad est dalla stazione di Baranovitch. Questo attacco fu fermato dal nostro fuoco.*

«*Sulla fronte delle truppe del generale Ivanoff i nostri esploratori annientarono alcuni posti di campagna nemici ed inoltre i nostri esploratori occuparono una trincea avanzata presso la testa di ponte di Mikhaliche.*

«*A nord-ovest di Bussetchko, abbiamo per tre volte respinto contrattacchi del nemico il quale ha tentato di rioccupare tale trincea.*

«*Sul Dniester presso Zamouschine abbiamo fatto saltare fornelli le cui esplosioni demolirono parte degli sbarramenti nemici le cui escavazioni sotto le trincee avanzate isolate sono state occupate da nostri elementi.*

«Fronte del Caucaso. — *L'inseguimento dei turchi continua*». (Stef.)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 6. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del 5 marzo dice:

« Situazione dappertutto invariata». (Stefani)

Trebisonda bombardata dalle navi russe

PIETROGRADO, 6. — *Le torpediniere russe bombardarono Trebisonda e demolirono numerosi edifici sui quais. Le batterie costiere turche risposero senza successo.*

La tessera per lo zucchero in Austria

Divieto d'esportazione in Ungheria

ZURIGO, 6. — Si ha da Vienna:

«*Un'ordinanza del ministro del commercio introduce le tessere dello zucchero di un chilo e un quarto per testa al mese. La motivazione dice doversi il consumo conformare alla nuova produzione, giacchè questa, in causa della guerra, è discesa del trenta per cento. Per impedire che lo zucchero vada in Ungheria, un'altra ordinanza vieta la spedizione di pacchi postali per l'Ungheria*». (Stefani)

La Turchia desidera un accordo con la Grecia

ATENE, 6. — *Il giornale* Kailli *dice che la Turchia avrebbe espresso il desiderio di addivenire ad una intesa con la Grecia su ogni questione.* (Stefani)

Vapori inglesi affondati

LONDRA, 6. — Il *Lloyd* annuncia che il vapore «Roteheasay» fu affondato. L'equipaggio è salvo.

LONDRA, 6. — Il «Lloyd» annuncia che il vapore «Masunda» è stato affondato. L'equipaggio è salvo. (Stefani)

Il giornale di Clemenceau sospeso un'altra volta

PARIGI, 6. — L'*Homme Enchaine* il giornale di Clemenceau, fu stamane sequestrato e sospeso per otto giorni. (Stefani)

Il prestito nazionale

ROMA, 6. — Le sottoscrizioni del Prestito Nazionale, raccolte presso la Banca/Italiana di Sconto, ascendono alla somma di 208 milioni di lire, compresavi quella sottoscritta in proprio dalla Banca nel Consorzio assuntore del prestito. (Stef.)

I treni militari scortati da appositi funzionari

ROMA, 5. — Il Ministro dei lavori pubblici dispose che tutti i treni speciali di militari siano scortati da appositi funzionari e agenti ferroviari incaricati di accompagnarli e vigilarli sino al termine del viaggio. (Stef.)

Le borse estere

PARIGI, 6. — Rendita francese 3 per cento, perpetua 62.50; francese 3 per cento ammortizzabile 70.05; egiziana 87, spagnuola 90.20 — Cambio Italia da 87 a 89; chèque da 28.055 a 28.105.

Il cambio

ROMA, 6. — Il cambio per domani è di 124.11.

ROMA, 6. — Cambio medio ufficiale accertato il 6 marzo, da valere per il 7: — 113.76 — 31.92 — 127.52 1/2 — 669 1/2 — 281 — 123.65 1/2.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: A. 5.20 — D. 9 — A. 13.5 — A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.20
Cividale: M. 9 — M. 18.
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.10
Venezia: A. 8.46 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A. 8.20 — A. 10.26 — D. 12.10 — A. 17.30.
Cividale: M. 7.30 — M. 17.30.
Da San Giorgio Nogaro - Venezia M. 11.20 — M 20.30
SAN GIORGIO DI NOGARO - CERVIGNANO - BELVEDERE

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in Milano

Capitale L. 156,000,000 interamente versato
Fondi di riserva: Ordinario L. 31,200,000
Straordinario L. 28,279,000

Gli Azionisti della BANCA COMMERCIALE ITALIANA sono convocati in

Assemblea Generale

pel giorno 25 Marzo 1916, alle ore 14, alla Sede sociale in Milano, Piazza della Scala N. 4, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1915 e deliberazioni relative.
4. Nomina di amministratori.
5. Nomina di 5 Sindaci effettivi e di 2 supplenti.
6. Determinazione dell'indennità ai Sindaci.
7. Modificazioni agli articoli 6 e 27 dello Statuto sociale e soppressione dell'art. 42 dello Statuto stesso.

Per intervenire alla detta Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni *entro il 14 corrente* nella Cassa della BANCA COMMERCIALE ITALIANA in Milano o presso una delle sue Filiali.

Milano, 1 Marzo 1916 — IL PRESIDENTE **Mangili**